
Torino
Auditorium
Giovanni Agnelli
Lingotto

Rava Party

Domenica 13.IX.09
ore 17 e ore 21

Un progetto di



Milano



Comune
di Milano

Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



RegioneLombardia

I Partner del Festival



partner istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

INTESA  SANPAOLO



Gruppo Fondiaria Sai



COMPAGNIA
di San Paolo



Sponsor



Sponsor tecnici

LA STAMPA
media partner

CORRIERE DELLA SERA
media partner



media partner TV

LIFEGATE[®]
people planet profit
eco partner



partner culturale



MITO è un Festival a Impatto Zero.
Aderendo al progetto di LifeGate,
le emissioni di CO₂ sono state compensate
con la creazione di nuove foreste
nel Parco del Ticino e in Costa Rica.

ore 17

PARTE I

Enrico Rava, tromba

con **Stefano Bollani**, pianoforte

Chet Mood

Philip Catherine, chitarra

Riccardo Del Fra, contrabbasso

Aldo Romano, batteria

ospite

Dino Piana, trombone

ore 21

PARTE II

con **Stefano Bollani**, pianoforte

Enrico Rava New Quintet

Enrico Rava, tromba

Gianluca Petrella, trombone

Giovanni Guidi, pianoforte

Piero Leveratto, contrabbasso

Fabrizio Sferra, batteria

ospite

Mark Turner, sax tenore

In collaborazione con

Centro Jazz Torino

Enrico Rava è sicuramente il jazzista italiano più conosciuto e apprezzato a livello internazionale. Da sempre impegnato nelle esperienze più diverse e stimolanti, è apparso sulla scena jazzistica a metà degli anni Sessanta, imponendosi rapidamente come uno dei più convincenti solisti del jazz europeo. La sua schiettezza umana e artistica lo pone al di fuori di ogni schema e ne fa un musicista rigoroso, ma incurante delle convenzioni. La sua poetica immediatamente riconoscibile, la sua sonorità lirica e struggente sempre sorretta da una stupefacente freschezza d'ispirazione, risaltano fortemente in tutte le sue avventure musicali. In cinque decenni di carriera, ha al proprio attivo oltre cento incisioni. Avvicinatosi alla tromba nel 1957, grande ammiratore di Miles Davis e Chet Baker, Enrico Rava comincia a suonare giovanissimo nei club torinesi. Nel 1962 conosce Gato Barbieri, al cui fianco due anni dopo incide la colonna sonora del film di Giuliano Montaldo *Una bella grinta*. In quegli anni incontra Don Cherry e Steve Lacy, con il quale suona in quartetto tra Londra e Buenos Aires (è in Argentina, nel 1966, che il quartetto registra l'album *The Forest and The Zoo*). Nel 1967 Rava è a New York, dove rimarrà per circa dieci anni, frequentando musicisti come Roswell Rudd, Marion Brown, Rashid Ali, Cecil Taylor, Carla Bley, Charlie Haden e incidendo anche con la Jazz Composer's Orchestra di Carla Bley. A partire dal 1972, anno in cui pubblica *Il giro del giorno in 80 mondi*, il primo disco a suo nome, Rava dirige quartetti (sia nei club newyorkesi, sia in tournée in Europa e Argentina) quasi sempre privi di pianoforte.

Le collaborazioni e le incisioni si susseguono, preziose, a ritmo serrato, a fianco di prestigiosi musicisti italiani, europei e americani tra cui Franco D'Andrea, Massimo Urbani, Joe Henderson, John Abercrombie, Palle Danielsson, Jon Christensen, Nana Vasconcelos, Miroslav Vitous, Daniel Humair, Michel Petrucciani, Charlie Mariano, Joe Lovano (con il quale agli inizi degli anni Novanta forma un quintetto), Albert Mangelsdorff, Dino Saluzzi, Richard Galliano, Martial Solal, Archie Shepp e molti altri. Ha effettuato numerose tournée in Stati Uniti, Giappone, Canada, Europa, Brasile, Argentina, Uruguay, partecipando ai più importanti festival (Montreal, Toronto, Houston, Los Angeles, Perugia, Antibes, Berlino, Parigi, Tokyo, Rio de Janeiro e San Paolo). È stato numerose volte eletto musicista dell'anno nei referendum "Top Jazz" indetti dalla rivista «Musica Jazz».

I primi anni del nuovo millennio sono stati gratificanti per Enrico Rava. Nel 2002 è nominato Chevalier dans l'Ordre des Arts et des Lettres dal Ministro della Cultura Francese ed è il primo musicista italiano a ricevere il prestigioso Jazzpar Prize, riconoscimento conferito annualmente a Copenhagen da una giuria internazionale, noto come il Nobel del Jazz. Negli ultimi due anni è comparso ai primi posti del referendum indetto dalla rivista americana «Down Beat» nella sezione riservata ai trombettisti di tutto il mondo. Nel gennaio 2004 si è esibito per una settimana al prestigioso Blue Note di New York, bissando il successo alla Town Hall e poi ancora al Birdland.

Nel 2004, per ECM, esce il disco *Easy Living*, seguito da *Tati* (inciso sul finire del 2004 a New York con Stefano Bollani e Paul Motian), nel 2007 *The*

Words and the Days (inciso in quintetto con Gianluca Petrella, Andrea Pozza, Rosario Bonaccorso, Roberto Gatto) e *The Third Man* in duo con Stefano Bollani. All'inizio del 2009 ha pubblicato il nuovo disco inciso a New York con Stefano Bollani, Paul Motian, Larry Grenadier e Mark Turner, dal titolo *New York Days*.

Stefano Bollani esordisce professionalmente a quindici anni. Dopo il diploma di Conservatorio conseguito a Firenze nel 1993 e una breve esperienza come turnista nel mondo della musica pop (con Raf e Jovanotti, fra gli altri) si afferma nel jazz, collaborando con grandissimi musicisti (Richard Galliano, Gato Barbieri, Pat Metheny, Michel Portal, Phil Woods, Lee Konitz, Han Bennink, Paolo Fresu, Miroslav Vitous, Aldo Romano, Toninho Horta, John Abercrombie, Kenny Wheeler, Greg Osby, Martial Solal) sui palchi più prestigiosi del mondo (da Umbria Jazz al Festival di Montreal, dalla Town Hall di New York alla Scala di Milano).

Fra le tappe della sua carriera, fondamentale è la collaborazione iniziata nel 1996 (e da allora mai interrotta) con il suo mentore Enrico Rava, al fianco del quale tiene centinaia di concerti e incide numerosi dischi. Il referendum dei giornalisti della rivista specializzata «Musica Jazz» lo proclama miglior nuovo talento del 1998; in quel periodo, mentre guida il proprio gruppo, l'Orchestra del Titanic, si lancia nella realizzazione di un ambizioso disco-spettacolo in omaggio alla musica leggera italiana degli anni Trenta-Quaranta (*Abbassa la tua radio* con Peppe Servillo, Irene Grandi, Marco Parente, Elio delle Storie Tese e tanti altri cantanti e musicisti).

Nel 2003 a Napoli riceve il Premio Carosone; l'anno successivo la rivista giapponese «Swing Journal» gli conferisce il premio New Star Award riservato ai talenti emergenti stranieri, per la prima volta assegnato a un musicista non americano. Per la prestigiosa etichetta francese Label Bleu realizza quattro dischi: un omaggio allo scrittore Raymond Queneau, registrato in trio con Scott Colley e Clarence Penn (*Les fleurs bleues*, 2002), un disco in completa solitudine (*Smat smat*, 2003, segnalato dalla rivista inglese «Mojo» come uno dei migliori dieci dischi jazz dell'anno), un disco per trio jazz e orchestra sinfonica con l'Orchestra Regionale Toscana diretta da Paolo Silvestri (*Concertone*, 2004), un doppio album (*I visionari*, 2006) con il suo nuovo quintetto e Mark Feldman, Paolo Fresu e Petra Magoni come ospiti.

In ambito classico, si esibisce come solista con orchestre sinfoniche come l'Orchestra Regionale Toscana, la Filarmonica '900 del Teatro Regio di Torino, l'Orchestra Sinfonica "Giuseppe Verdi" di Milano, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia con direttori come Jan Latham-Koenig (con cui ha inciso il *Concert champêtre* di Poulenc per l'etichetta inglese Avie Records), Christopher Franklyn e James Conlon.

Nel 2005 è ospite fisso nel programma televisivo di RaiUno *Meno siamo meglio stiamo*, di e con Renzo Arbore. È ideatore e conduttore, insieme a David Riondino, della trasmissione musicale *Dottor Djembè*, in onda su

RadioTre (premio Microfono d'argento 2007). Dal 2005 è direttore artistico della rassegna Vivere Jazz Festival, che si svolge ogni anno a Fiesole; nel 2006 è nominato musicista italiano dell'anno dalla rivista «Musica jazz» e il suo *Piano solo*, uscito per la ECM, è il disco dell'anno. Il 2007 lo vede fra i cinque musicisti più importanti per "Allaboutjazz" di New York, accanto a mostri sacri come Ornette Coleman e Sonny Rollins, ottavo fra i nuovi talenti del jazz mondiale e terzo fra i giovani pianisti secondo il referendum di «Downbeat». Inoltre a Vienna gli viene consegnato l'European Jazz Prize, premio della critica europea, come miglior musicista europeo dell'anno.

Il suo ultimo lavoro è uscito in edicola, allegato alla rivista «L'Espresso» nel dicembre 2007. Si tratta di un'incursione nella musica popolare brasiliana, *Bollani Carioca*, un disco registrato a Rio de Janeiro con importanti musicisti del luogo. Insieme a loro si è esibito in varie città del Brasile ed è stato il secondo musicista, dopo Antonio Carlos Jobim, a suonare un pianoforte a coda in una favela di Rio, il primo dicembre 2007. Da gennaio 2009 compone tutte le sigle del palinsesto di Rai RadioTre. Per l'autunno è in uscita *Stone in The Water*, il suo nuovo disco inciso a New York per la ECM con Jesper Bodilsen al basso e Morten Lunden alla batteria.

Philip Catherine è stato all'avanguardia della scena jazz europea fin dagli anni Sessanta. Il suo lavoro con grandi artisti come Chet Baker, Larry Coryell, Tom Harrell, Niels-Henning Ørsted Pedersen, Stéphane Grappelli, Charles Mingus, Sylvain Luc, il suo approccio unico, il suo sound e la sua devozione alla musica sono stati importanti e influenti.

Nato a Londra nel 1942, proveniente da una famiglia di musicisti, sviluppa l'orecchio musicale fin da piccolo. Dopo aver scoperto Georges Brassens e Django Reinhardt inizia a suonare la chitarra e ad ascoltare tutti i grandi jazzisti dell'epoca, che spesso accompagnava quando suonavano in Belgio, dove si era trasferito con la sua famiglia. All'età di 18 anni attraversa l'Europa con Lou Bennett e nel 1971 Jean-Luc Ponty gli chiede di unirsi al suo quintetto. Nel 1971 incide il primo disco a suo nome, *Stream*. Ha suonato nelle sale da concerto più prestigiose, dalla Berlin Philharmonic alla Carnegie Hall, dal Concertgebouw di Amsterdam all'Olympia e alla Salle Pleyel di Parigi e al Palais des Beaux-Arts di Bruxelles, ma di tanto in tanto ama ancora suonare nei jazz club per la loro immediatezza di comunicazione con il pubblico. Philip Catherine ha ricevuto molti riconoscimenti, tra gli altri il BIRD Prize (1990), insieme a Stan Getz al North Sea Festival, il Django d'Or (1998) a Parigi come "Best European Jazz Artist", il ZAMU Lifetime Achievement Award (2001) e Best Musician (2002). Nel 2002 ha ricevuto il titolo di *Maestro Honoris Causa* dal Conservatorio di Anversa. Ha anche collaborato con la Bruxelles Jazz Orchestra (BJO), prima band europea secondo il sondaggio della critica di «Downbeat» del 2004, con cui nel gennaio 2005 ha registrato l'album *Meeting Colours*, con superbi arrangiamenti per chitarra e big

band. Suona regolarmente anche con il suo trio, una formula che ama particolarmente perché gli consente di avere sia il supporto ritmico, sia la possibilità di liberare la sua ampiezza stilistica, dall'irresistibile suono groovy rock alle lente frasi liriche di cui è maestro. Nel 2006 Philip Catherine ha preparato un nuovo programma per chitarra sola, che ha eseguito durante tutto il 2007 e il 2008.

Nato a Roma nel 1956, **Riccardo Del Fra** ha studiato al Conservatorio di Frosinone con Franco Petracchi e Franco Noto. Ha collaborato regolarmente con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, suonando contemporaneamente in diverse formazioni jazz e registrando musiche per film, tra i quali *La Pelle* di Liliana Cavani e *La Città delle donne* di Federico Fellini. Ha suonato con artisti di fama internazionale come Chet Baker, Al Levitt, Art Farmer, Dizzy Gillespie, Art Blakey, Sonny Stitt, James Moody, Lee Konitz, Tommy Flanagan, Kai Winding, Clifford Jordan, Horace Parlan, Kenny Wheeler, Paul Motian, Dave Liebman, Michel Graillier, Dennis Luxion. Ha lavorato inoltre con Enrico Pieranunzi, Roberto Gatto, Maurizio Giammarco, Oscar Valdambri, Dino Piana, ed è contrabbassista titolare in diverse formazioni: Barney Wilen, Bob Brookmeyer, Johnny Griffin, Toots Thielemans, Michel Herr, Charles Loos; suona inoltre con Martial Solal, René Urtreger, Michel Legrand, Georges Arvanitas, Jean-Louis Chautemps. Nel 1989, insieme ad Art Farmer, Dave Liebman, Rachel Gould, Enrico Pieranunzi e Michel Graillier realizza, in omaggio a Chet Baker, il disco a *A Sip of your touch*, vincendo il Grand Prix Fnac. Si interessa anche alla musica contemporanea, eseguendo in particolare le composizioni di Tōru Takemitsu, insieme all'Ensemble 2e2m di Paul Méfano e alla musica tradizionale bretone in compagnia della cantante Annie Ebrel, con la quale incide il disco *Velluto di Luna, Voulouz Loar* (Prix Choc di «Le Monde de la Musique», Diapason d'Or nel 1999). Produce inoltre numerose colonne sonore per il cinema, in particolare per il regista Lucas Belvaux con cui collabora dal 1996 (*Per scherzo, La Trilogie: Un Couple Epatant - Cavale - Après la Vie, Nature contre Nature, La Raison du Plus Faible*). Nel 2000 esce l'album *Soft talk*, inciso insieme al pianista Michel Graillier (premio Charles Cros, premio Académie du Jazz). Nel 2004 è nominato direttore del Dipartimento Jazz e Musica Improvvisata del Conservatorio Nazionale Superiore di Musica e Danza di Parigi, dove già dal 1998 era succeduto al contrabbassista Jean-François Jenny-Clark nell'insegnamento del contrabbasso e del jazz. Il disco *Roses and Roots* (2005), sua testimonianza del piacere di lavorare e di sperimentare con giovani musicisti, ha ricevuto numerose ricompense della stampa: disco del mese per «Jazz Magazine», quattro stelle per «Jazzman» e «Le Monde de la Musique» e voto 10 in «Classica Repertoire».

Figlio di immigrati italiani, **Aldo Romano** è stato scoperto da Jackie McLean nel 1963. L'anno seguente, a fianco del suo coetaneo (e futuro compagno in molte avventure) Jean-François Jenny-Clark, si è unito a Bernard Vitet e François Tusques in uno dei primi gruppi di free jazz in Francia. In seguito ha lavorato con Don Cherry, Gato Barbieri, Steve Lacy, Enrico Rava, Barney Wilen, Michel Portal, Eddy Louiss, Jean-Luc Ponty, Phil Woods, Slide Hampton, Joachim Kühn, Roswell Rudd, Woody Shaw, Joe Henderson, Steve Kuhn, Franco D'Andrea, Michel Graillier, François Jeanneau, Joe Lovano, Nathan Davis e Keith Jarrett. Negli anni Settanta si è dedicato alla fusion con il gruppo Total Issue (con Henri Texier e Georges Locatelli), con il trio di Jasper van't Hof e Siegfried Kessler, con il quintetto europeo-americano Porkpie (Texier, poi Jenny-Clark, Charlie Mariano, van't Hof e Philip Catherine). Nel 1978 ha iniziato a incidere i suoi primi album per la Owl Records (*Il Piacere*, *Night Diary* e *Alma Latina*). Nel 1980-1981 il talent-scout che è in lui ha lanciato la prodigiosa odissea di Michel Petrucciani, di cui è stato il batterista per più di tre anni.

Dal trio che saltuariamente ha guidato con Louis Sclavis e Henri Texier negli ultimi 12 anni, al suo entusiasmante esperimento elettro-jazz nel 2002, *Because of Bechet*, in compagnia del programmatore Naab, dell'organista Emmanuel Bex e di tre notevoli giovani talenti italiani, i sassofonisti Emanuele Cisi, Francesco Bearzatti e il pianista Nico Morelli; dal gruppo contemporaneo di metà degli anni Novanta in cui era associato a un altro italiano, l'impetuoso Stefano di Battista (*Prosodie* e *Intervista*), al Palatino ensemble, un quartetto di gusto soave ed elegante che a suo modo potrebbe essere visto come una nuova reincarnazione dell'era della West Coast (Glenn Ferris, Paolo Fresu e Michel Benita: *Palatino*, 2000); dal prolifico Italian Quartet (dal 1987 al 1993), una fratellanza linguistica composta da Franco D'Andrea, Paolo Fresu e Furio Di Castri (*Ritual*, *To Be Ornette to Be*, *Dreams & waters*, *Non dimenticare*), a uno dei suoi gruppi più recenti, Corners, un altro gruppo internazionale (con il chitarrista Tim Miller, il clarinetista Mauro Negri e il pianista Ronnie Patterson); e dall'Emmanuel Bex Trio al Michel Benita Quartet, Aldo Romano ha inseguito solo un'unica chimera: suonare jazz, nient'altro che jazz, ogni jazz possibile e, allo stesso tempo, liberare se stesso da tutti i modelli consolidati. Un creatore vagabondo per almeno quarant'anni, il batterista (ma anche pianista, chitarrista, percussionista, cantante, paroliere, compositore e arrangiatore) Aldo Romano non ha mai smesso di evolversi, aprirsi al mondo e prepararsi a nuove sfide.

Se desiderate commentare questo concerto, potete farlo sul sito www.sistemamusica.it o su blog.mitosettembremusica.it

Nato il 3 agosto 1930 a Refrancore in provincia di Asti, **Dino Piana** ha iniziato da giovane a suonare con diversi gruppi piemontesi. Con il Quintetto di Torino si è presentato nel 1959 al concorso radiofonico “La Coppa del Jazz”, mettendosi immediatamente in luce come solista; ha poi fatto parte del quintetto Basso-Valdambrini e di orchestre radiofoniche e televisive, intensificando sempre più la sua attività e il suo rapporto con il jazz. Ha preso parte a numerosi festival nazionali e internazionali, fra i quali Comblain-la-Tour, Lugano, Berlino, Lubiana, Nizza. Ha partecipato a concerti jazz per la RTF a Parigi, per la RTB a Bruxelles, ai concerti UER Jazz di Stoccolma, Oslo, Barcellona, Londra, Copenhagen. Ha realizzato una lunga serie di concerti e incisioni con propri complessi e musicisti internazionali, tra i quali ricordiamo Chet Baker, Frank Rosolino, Slide Hampton, Kenny Clarke, Charlie Mingus, Pedro Iturralde, Paco de Lucía, George Coleman, Kai Winding (con cui ha inciso il disco *Duo Bones*). Ha suonato inoltre nelle big bands di Thad Jones, Mel Lewis, Bob Brookmeyer. Nel 1978, insieme al trombettista Oscar Valdambrini e al figlio Franco, ha formato un sestetto con il quale ha preso parte a numerose manifestazioni, tra cui il Midem di Cannes, Umbria Jazz, Eurojazz Festival di Ivrea, Festival di Pompei. Con questo sestetto nel 1989 ha inciso un cd. Nel 1991 ha registrato *Conversation* con la big band del figlio Franco; nel 1993 ha suonato alla Town Hall di New York. Nel 1996 ha inciso *Together* e nel 2000 ha formato la Dino-Franco Piana Jazz Orchestra, con la quale ha inciso *Interplay for 20*.

Gianluca Petrella è nato a Bari nel marzo del 1975 e si è diplomato al Conservatorio della sua città con il massimo dei voti nel 1994. Già dal 1993 ha iniziato una lunga collaborazione con il sassofonista Roberto Ottaviano, che lo ha inserito nel suo ultimo progetto discografico con Michel Godard alla tuba, Tom Varner al corno e Marcello Magliocchi alle percussioni. Nel 1995, come primo trombone della O.F.P. Orchestra di Bologna, ha suonato sotto la direzione di Carla Bley, Steve Coleman e Bruno Tommaso. Ha partecipato alla compilation *Italian Jazz Today* prodotta da «Musica Jazz» e allegata al numero di gennaio 1996. Attualmente suona con Enrico Rava, Roberto Gatto e Paolino Dalla Porta, nelle rispettive formazioni. Nella lista delle collaborazioni con musicisti internazionali figurano Steve Swallow, Joy Calderazzo, Jimmy Owens, Greg Osby, Carla Bley, Gerard Pansanel, Steve Coleman, Tom Varner, Michel Godard, Lester Bowie, Roswell Rudd, Ray Anderson, Pat Metheny, John Abercrombie e Steven Bernstein. Numerosi e di prestigio anche i partner italiani: Antonello Salis, Gianluigi Trovesi, Paolo Fresu, Danilo Rea, Enzo Pietropaoli e altri. Ha partecipato a importanti festival internazionali, fra i quali spiccano quelli di Montreal, Toronto, San Francisco, Chicago, Rio de Janeiro, Oslo, Londra, Berlino, Umbria Jazz, Blue Note Jazz Club di Tokyo e New York. È oltremodo attivo anche in territori extra-jazzistici: ha infatti collaborato con Manu Di Bango, John De Leo e in duo con Giovanni Lindo Ferretti, oltre ad aver partecipato a diversi progetti dedicati all'elettronica e ai relativi lavori discografici collegati.

Nel *palmares* vi è anche una straordinaria versione jazz del classico *Concerto for Group and Orchestra* scritto da Jon Lord per i Deep Purple, presentato al Teatro Asioli di Correggio nel 2006. Nel 2001 ha vinto il referendum “Top Jazz” indetto dalla rivista «Musica Jazz» quale miglior “nuovo talento nazionale” e ha vinto il Django d’Or internazionale, sempre come “miglior talento” europeo. Nel 2004 la svolta, che lo lega come leader ad EMI/Blue Note con un importante contratto discografico.

Attualmente è attivo con il suo gruppo Indigo 4 (con Francesco Bearzatti, Paolino Dalla Porta e Fabio Accardi), con il Bread & Tomato Trio accanto a Michele Papadia e Fabio Accardi, in duo con Antonello Salis e con il progetto Domino Quartet, che lo affianca a Sean Bergin, Antonio Borghini e Hamid Drake. Recenti aggiunte sono il nuovo quartetto Tubolibre e la Cosmic Band, con la quale ha inciso un cd per la collana del settimanale «L’Espresso».

È stato nominato artista dell’anno nel “Top Jazz” della rivista «Musica Jazz» per il 2005. Nel 2006 e nel 2007 ha vinto (primo italiano nella storia) il celebre “Critics Pool” della rivista americana «Down Beat» nella categoria “artisti emergenti”. Risale invece al 2007 la conquista del Paul Acket Award (meglio conosciuto come “Bird Award”), consegnatogli nella prestigiosa sede del Conservatorio Reale dell’Aja, in qualità di Artist Deserving Wider Recognition; nello stesso anno «Jazz Magazine» gli ha dedicato la copertina del numero di novembre/dicembre.

Nato a Foligno nel 1985, **Giovanni Guidi** inizia lo studio del pianoforte a dodici anni. A Siena viene notato da Enrico Rava che lo inserisce nel gruppo Rava Under 21, poi Rava New Generation: con quest’ultimo ha inciso nel 2006 l’omonimo cd per «L’Espresso». Attualmente è membro di Cosmic Band, diretta da Gianluca Petrella, dei quartetti di Mauro Negri e di Lello Pareti, del trio di Fabrizio Sferra e di altri gruppi.

Si è esibito in vari importanti festival: Umbria Jazz, Villa Celimontana Jazz Festival, Ubi Jazz, Vicenza New Conversation, Zurich Nu Jazz, Fandango Jazz Festival, Stavanger Mai Jazz, Vigo Jazz Festival, North Sea Jazz Festival. Nell’edizione di Umbria Jazz 2006 è apparso come artista in residenza per dieci sere consecutive, riscuotendo notevoli consensi. Suona inoltre in quartetto con il sassofonista americano Dan Kinzleman, il contrabbassista Stefano Senni e il batterista Cristiano Calcagnile, mettendo in luce tutto il suo talento di pianista e compositore. Il repertorio, oltre a composizioni originali, comprende rivisitazioni di brani di Ornette Coleman, Hampton Hawes, Radiohead e Björk. Giovanni Guidi ha pubblicato nell’agosto 2006 per l’etichetta giapponese VENUS il cd *Tomorrow never knows*, recensito con cinque stelle dal mensile «Swing Journal». Nel referendum “Top Jazz” indetto dalla rivista «Musica Jazz» è stato nominato miglior nuovo talento del 2007. Nel febbraio dello stesso anno è stato pubblicato *Indian Summer*, inciso in quartetto per la CAM JAZZ e a luglio 2008 l’album *The House Behind This One*.

Considerato uno dei contrabbassisti italiani più creativi ed eclettici, **Piero Leveratto** è nato a Genova nel 1959 e ha iniziato la propria attività verso la fine degli anni Settanta. Gli anni seguenti lo hanno visto collaborare con i più importanti musicisti italiani, tra cui Giorgio Gaslini, Pietro Tonolo, Claudio Fasoli, Guido Manusardi, Roberto Ottaviano, Massimo Urbani, Enrico Rava, Stefano Battaglia, Giancarlo Schiaffini, Maurizio Giammarco, il Trio di Enrico Pieranunzi, a fianco dei quali ha suonato in tutta la penisola e all'estero, tanto sui palchi di jazz club, quanto in rassegne e festival di rilevanza internazionale come Umbria Jazz, Nizza, L'Aja, Amiens, Odesa, Leverkusen, Le Mans, Dublino, Algeri, Malta e North Carolina. Tra i numerosi musicisti d'oltreoceano con i quali ha collaborato dal vivo e in studio di registrazione ricordiamo i nomi di Lee Konitz, Mal Waldron, Steve Grossman, Sal Nistico, Joe Chambers, Steve Lacy, Dewey Redman, Al Cohn, Dave Liebman, Jimmy Owens, Kenny Wheeler, Eddie Henderson, Bob Mover, Ray Anderson, Joe Newman, Bob Wilber, James Moody, Art Farmer, Phil Markowitz, Johnny Griffin, Vic Juris, Paul Wertico. La sua discografia conta oltre un centinaio di incisioni per importanti etichette come YPG, Soul Note, Silex, Red Records, Blue Note, Fonit Cetra, Ariston, Gala, Egea. È inoltre attivo nell'insegnamento (presso il Conservatorio di La Spezia e i corsi estivi di Siena Jazz) e come compositore e arrangiatore, non soltanto in ambito jazzistico.

Nato a Roma nel novembre 1959, **Fabrizio Sfera** inizia l'attività di batterista jazz sul finire degli anni Settanta e si afferma man mano sulla scena nazionale, collaborando con prestigiosi musicisti italiani e stranieri, fra i quali Massimo Urbani, Antonello Salis, Maurizio Giammarco, Pietro Tonolo, Rita Marcotulli, Stefano Battaglia, Chet Baker, Lee Konitz, Mal Waldron, Kenny Wheeler, Toots Thielemans, Paul Bley e altri. Significativa l'esperienza decennale con il pianista Enrico Pieranunzi e il contrabbassista Enzo Pietropaoli: il loro Space Jazz Trio si aggiudica fra l'altro, nel 1988 e nel 1989, i referendum della critica indetti dalla rivista «Musica Jazz», rispettivamente come miglior disco e miglior formazione dell'anno. A distanza di dieci anni, nel 1998, 1999, 2001 e 2003, gli stessi referendum vanno al Doctor 3, trio creato da Sfera nel 1997 con Danilo Rea al piano e lo stesso Pietropaoli al basso, che, tra l'altro, nel gennaio del 2001 rappresenta il jazz italiano nella storica Town Hall di New York. In più di due decenni di attività, molti i festival internazionali a cui prende parte, fra i quali Umbria Jazz, Ravenna, Roma, Berlino, Francoforte, Colonia, Madrid, Copenhagen, Nantes, Singapore, Nuova Delhi, Pechino, Chicago, Los Angeles.

Fra i progetti stabili, oltre al GPS Trio, con Giovanni Guidi al pianoforte e Francesco Ponticelli al contrabbasso, troviamo il Trio Cisi-Di Castri-Sfera, il quartetto di Maurizio Giammarco e Phil Markowitz, con Piero Leveratto al contrabbasso, due trii chitarristici, uno con Fabio Zeppetella e Dario Deidda, l'altro con Bebo Ferra e Rosario Bonaccorso. Collabora inoltre con Enrico Rava all'interno di progetti differenti; insieme al musicista Massimo

Nunzi e allo scrittore francese Yann Apperry, ha ideato e realizzato l'opera *Calvino Reloaded*, un progetto multimediale liberamente ispirato alle *Lezioni Americane* di Italo Calvino. Svolge attività didattica sul territorio nazionale, collaborando stabilmente, fra l'altro, con l'Accademia Nazionale di Siena Jazz.

Mark Turner, nato a Fairborn, Ohio, nel 1965, si è trasferito con la famiglia in California all'età di quattro anni. A nove anni ha cominciato a suonare il clarinetto e in seguito è passato al sax contralto e tenore. Ha studiato arte al California College of Arts and Crafts, si è poi iscritto al Berklee College of Music, dove si è diplomato nel 1990. Giunto a New York, ha lavorato con musicisti come Kurt Rosenwinkel, Dave Holland, Paul Motian, Brad Mehldau, John Patitucci, Dave Douglas, Billy Hart, Lee Konitz, Guillermo Klein, Jimmy Smith. Ha inciso diversi album come leader, tra cui *Yam Yam* per la Criss Cross e *Mark Turner, In This World, Dharma Days* e *Ballad Session* per la Warner Brothers. Con gli standard contenuti in quest'ultimo disco, Turner fa propria la lezione di John Coltrane e James Moody, anche se emergono una notevole disinvoltura e un linguaggio del tutto personale che lo collocano in una posizione decisamente interessante nel panorama della musica jazz. Grazie anche all'opportunità di poter suonare nei più famosi club del Greenwich Village, Turner porta idealmente avanti l'approccio estetico di sassofonisti come Warne Marsh, Lennie Tristano e Joe Lovano, infondendo una sonorità fresca e potente a uno strumento che, inizialmente trascurato perché ritenuto "pesante" e poco versatile, continua ancor oggi a sorprendere per le sue molte sfaccettature espressive.

Con il contrabbassista Larry Grenadier e il batterista Jeff Ballard ha costituito il Trio Fly, una delle formazioni più innovative dell'attuale panorama jazzistico: il cd *Sky & Country* uscito a marzo 2009 segna il loro debutto per la prestigiosa etichetta ECM .

Il concerto del Torino Vocalensemble a Bose, previsto alle ore 16 di domenica 20 settembre, è stato posticipato alle ore 17

MITO SettembreMusica si unisce alla Fondazione Terre des hommes perché ogni bambino ha diritto al futuro.

Terre des Hommes da 50 anni è una delle più attive e riconosciute organizzazioni non governative (ONG) focalizzate sulla difesa dei diritti dell'infanzia nei Paesi in via di sviluppo.

Sulla scia della **Global Campaign for Education**, "IOsonopresente" è una sfida che, per il terzo anno consecutivo, la fondazione Terre des Hommes lancia a tutti coloro che credono che **l'istruzione faccia bene alla vita di ogni bambino**, in quanto forma di prevenzione, di protezione e di concreto investimento sul futuro.

Il modo migliore per rispettare ogni bambino è lasciarsi coinvolgere in **prima persona quotidianamente**, credere nei programmi di prevenzione e nella sensibilizzazione di chi ci sta vicino. Terre des Hommes, oggi, chiede al pubblico e agli artisti di MITO di portare a casa la propria parte di campagna con un piccolo gesto a favore di tanti bambini.



Scopri come essere testimone attivo sul sito www.iosonopresente.it

www.terredeshommes.it



In sostituzione dell'annunciato concerto con la Yellow Magic Orchestra
Torino - lunedì 2 novembre 2009, ore 21 - Teatro Regio
Ryuichi Sakamoto: Playing the Piano, Europe 2009
Posto unico numerato 20 euro